

PTOF SCUOLA SEC. I° GRADO SCUOLE DEDALO

ISTITUTO ORSOLINE SAN CARLO, COMO
ISTITUTO SAN GIUSEPPE, MILANO
ISTITUTO S.ORSOLA, ROMA



INDICE

La realtà delle scuole Dedalo	4
La proposta educativa	5
Lavoro in rete tra le sedi Dedalo	6
La Scuola Secondaria di Primo Grado	7
Rapporto scuola-famiglia: colloqui e assemblee	8
Fare scuola attraverso le discipline	8
Fare scuola attraverso il docente	9
Fare scuola attraverso la classe	9
Generare conoscenza	10
Il Bilinguismo alla Scuola Secondaria di Primo Grado delle Scuole Dedalo	11
Il teatro	11
Valorizzare il tempo scuola: i moduli da 45/90 minuti	12
Il “focus”	13
Imparare a studiare: lo studio assistito [definire la dicitura]	13
Strumenti didattici: il libro e l'iPad	13
Educazione digitale: un'alleanza per crescere	14
Patti digitali: corresponsabilità educativa	15
La scuola valuta	15
Educazione affettiva e il progetto Teen STAR	18
Prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo	18
Norme di riferimento	20

La Rete: lo scopo davanti ai cambiamenti

Sin dall'inizio del nostro percorso abbiamo sottolineato la crescita della persona come suo scopo ultimo ed esauriente. Essendo l'educazione "l'introduzione alla realtà secondo tutti i suoi fattori", è evidente quanto le proposte e i percorsi scolastici siano chiamati a confrontarsi con i cambiamenti che si susseguono rapidamente, ponendo domande nuove e diverse in relazione all'età degli allievi.

L'esperienza di collaborazione tra livelli scolastici e tra sedi ha consentito di condividere ragioni e scelte, che sono diventate patrimonio comune nella realizzazione di una didattica pertinente ai cambiamenti in atto. L'approfondimento del bilinguismo, con l'attuazione di un modello metodologico e organizzativo omogeneo dall'infanzia alla secondaria; il format e il vademecum delle discipline fondamentali nelle scuole primarie; la produzione di un'antologia comune nelle secondarie di primo grado; i tavoli di lavoro condivisi su altri insegnamenti; l'impostazione unitaria di momenti extracurricolari e gite comuni per realizzare "la scuola fuori dalla scuola"; il confronto su contenuti e modalità nel rapporto con le famiglie o nella conduzione delle assemblee; l'affronto condiviso delle tematiche digitali, sia in ambito didattico sia in relazione alle problematiche familiari; la condivisione dei criteri di selezione dei nuovi docenti, riferiti a obiettivi chiari e condivisi: tutte queste scelte rappresentano un costante aiuto affinché lo scopo non resti una premessa astratta, ma si realizzi quotidianamente nell'"educatività della didattica".

Nel presente PTOF risulta ancora più evidente l'unità di lavoro tra le scuole dell'Infanzia e del Primo Ciclo, che continuerà a svilupparsi nel triennio 2025-2028.

I Licei condividono tematiche e progetti più puntuali: il coordinamento dell'insegnamento dell'inglese, i viaggi di istruzione, le iniziative con il MIT e con Notre Dame, la partecipazione comune a concorsi letterari e la proposta di PCTO. Nel prossimo triennio i diversi indirizzi liceali potranno rafforzare ulteriormente il confronto anche attraverso dipartimenti disciplinari comuni, in ambiti quali le lingue straniere, la matematica, il digitale, le scienze.

Appare pertanto chiaro che la rete Dedalo non è uno scambio di "strategie", bensì una ricerca condivisa su come rendere significativa la proposta educativa dentro la pratica scolastica: nelle lezioni, nei linguaggi, nei progetti. Si parla del "male di vivere" che attraversa molti adolescenti. La domanda è molto concreta: dove possiamo intercettare questi ragazzi? Dove possiamo realmente accompagnarli, aiutarli a interpretare ciò che vivono, offrir loro strumenti per orientarsi? In questa prospettiva, anche il digitale non è una minaccia da contenere, né una semplice aggiunta tecnica. È parte della realtà degli studenti, spesso anche del loro disorientamento. È pertanto fondamentale abitare con loro il digitale: non per fare informatica, ma per fare scuola in una realtà che è già connessa, "algoritmica", frammentata e complessa. Educare al digitale significa occuparsi davvero dei loro bisogni - psicologici, cognitivi, relazionali, esistenziali - dentro l'educazione, non accanto ad essa.

La realtà delle scuole Dedalo

La Cooperativa Sociale Dedalo è nata nel gennaio 1996 dall'iniziativa di un gruppo di famiglie desiderose di offrire un contributo originale ai bisogni educativi della città di Como. Nel tempo, l'incontro con realtà scolastiche fondate da comunità religiose ha aperto un cammino di responsabilità crescente, che ha condotto alla cura di opere educative oggi presenti anche a Milano e Roma. Dedalo ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo di queste scuole accogliendo storie diverse, ma che condividono un'origine comune: l'adesione a un ideale educativo vivo, capace di generare opere nel tempo.

In questo percorso, ha raccolto l'eredità di congregazioni religiose che, in contesti differenti, hanno promosso esperienze scolastiche significative: dalle Suore Orsoline, presenti a Como con l'Istituto San Carlo, alle Orsoline di Roma, con gli Istituti Sant'Orsola e Cuore Immacolato di Maria, fino alle Suore della Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, responsabili dal 1928 dell'Istituto San Giuseppe di Milano. Queste tradizioni, pur differenti per origine e percorso, si riconoscono in un comune intento educativo, in cui il primato della persona e il ruolo fondante della famiglia rappresentano i cardini di un'esperienza formativa unitaria. Il riferimento all'origine "familiare" di questo tentativo e alla tradizione sociale della Chiesa consente ancora oggi di affrontare i cambiamenti e le sfide educative con apertura, realismo e gratitudine.

Dedalo è oggi una rete di scuole libere che, a partire dalla propria identità cattolica, propone un percorso educativo che accompagna bambini e ragazzi dalla prima infanzia alla maggiore età, con l'obiettivo di offrire una solida preparazione culturale, sostenere la crescita personale e promuovere un'apertura consapevole e critica alla realtà. Il lavoro quotidiano è sostenuto da una collaborazione stabile tra docenti, educatori e personale delle diverse sedi, che condividono metodi, esperienze e responsabilità educative. In questo modo le scuole Dedalo contribuiscono allo sviluppo della società, favorendo la formazione di giovani capaci di pensiero autonomo, responsabilità e partecipazione. La coesione tra le diverse opere e la consapevolezza del valore pubblico del compito educativo orientano l'impegno comune, che trova nella relazione tra storia, cultura e fede un punto di riferimento costante e generativo.

La proposta educativa

Il termine di paragone di ogni autentica educazione è la realtà secondo tutte le sue dimensioni. La realtà è all'origine del processo educativo, lo segue in ogni suo passo e ne costituisce il termine finale. Il compito dell'educatore e della scuola è quello di sollecitare, favorire, insegnare il confronto con la realtà, senza mai porsi con la propria misura come termine ultimo di paragone. L'adulto diventa così per il giovane colui che ha già mosso alcuni passi nella realtà e che quindi è ragionevole e conveniente seguire. In secondo luogo l'esperienza didattica deve sostenere e favorire il raggiungimento di una sintesi personale fra i problemi della vita e i risultati del sapere, acquisiti mediante lo studio. Infine solo nella

[illegible]

Presupposto di una esperienza educativa è la presenza di un contesto che vive di regole precise ed essenziali, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni. Nella scuola l'alunno è sollecitato ad una responsabilità personale che consiste nell'implicazione con la proposta didattica. Partecipando all'esperienza educativa, l'alunno opera una verifica di ciò che gli è proposto, paragonando tutto con se stesso e trattenendo ciò che più corrisponde alla natura del suo essere. La valutazione, in questa prospettiva, ha per oggetto il cammino percorso e la consapevolezza critica acquisita. Le verifiche, in particolare, trovano nel rendersi conto dei passi fatti e nella loro valorizzazione il loro significato più vero.

Lavoro in rete tra le sedi Dedalo

Le scuole secondarie di I Grado Dedalo sono tre e collocate a Como, Milano e Roma. Tutte le scuole collaborano in un progetto di rete, ciò permette sicuramente una crescita per tutto il personale docente ed un'opportunità per gli studenti di confrontarsi con altre realtà. Tutte le insegnanti condividono metodologie didattiche e hanno l'opportunità di scambiarsi esperienze e arricchire le proprie competenze, inoltre anche le criticità emerse nella quotidianità delle scuole vengono discusse e analizzate insieme per favorire soluzioni adeguate ed efficaci in base ad esperienze pregresse. Inoltre ogni anno il tema della programmazione viene condiviso e portato avanti da tutte e tre le sedi contemporaneamente: questo offre l'opportunità di ampliare le esperienze da proporre.



La Scuola Secondaria di Primo Grado

La Scuola Secondaria di Primo Grado bilingue è una scuola di metodo e consapevolezza. Allievi e docenti insieme realizzano il percorso scolastico intraprendendo una ricerca ordinata di risposte alle domande provenienti dall'osservazione e dalla riflessione. Si impara per rispondere a una domanda. Le conoscenze evidenziano così il loro valore, si collocano in un orizzonte di saperi che si legano tra loro e si rivelano come una risorsa preziosa della crescita. L'allievo può sperimentare che l'esperienza scolastica è "necessaria" perché, attraverso la "testimonianza" del docente, descrive e racconta l'imbattersi dell'uomo nella vita. La scuola (l'insieme di docenti e gruppo classe), diventa "compagna di strada", nell'avventura personalissima che porta ciascuno alla sorpresa dei propri talenti e della bellezza del vivere e del costruire. La proposta didattica rigorosa, secondo un progetto condiviso tra i docenti nel contenuto e nel metodo, in una selezione di saperi essenziali per ogni disciplina, sviluppa progressivamente nell'allievo il suo metodo di conoscenza, critico e consapevole che nel tempo favorisce il realizzarsi di strumenti che forniscono in ciascuno una capacità personale di giudizio. La preparazione solida e consapevole dei docenti consente agli allievi di ottenere risultati significativi sul piano dell'apprendimento, nel contesto dei talenti di ciascuno, continuamente valorizzati e promossi.



sioni della Santa messa di inizio anno, del Natale e di fine anno, le iniziative di volontariato sono le occasioni periodiche di condivisione delle linee educative che la scuola e la famiglia realizzano insieme.

Rapporto scuola-famiglia: colloqui e assemblee

Scegliere gli Istituti Dedalo è esprimere stima per il progetto educativo e didattico proposto dalla scuola. Ci si avvia a condividere scelte non solo didattiche ma anche valoriali. Le famiglie sono nell'opportunità di riflettere sui fondamenti educativi che ispirano la loro quotidianità in un confronto continuo con le "prassi" educative della scuola. La scuola ripropone e sostiene valori educativi nell'ambito del lavoro quotidiano fatto di lezioni, attività insieme, uscite scolastiche, rapporti tra docenti, e tra docenti e allievi. L'intesa educativa tra scuola e famiglia permette di restituire ed evidenziare il maggior valore fondativo e creativo della tradizione di civiltà anche cristiana che abbiamo ricevuto e che realizza la forma delle scelte. In termini di proposta, i ragazzi crescono in un clima di intesa continua tra ambiente domestico e scolastico, fuori dal pericolo di dover assistere a comportamenti disorganici che procurano disorientamento e allentano la "tensione" verso la crescita. La scuola offre diverse opportunità di incontro, sia formali che informali, e quando possibile anche di festa. Le occasioni settimanali di incontro con i docenti per condividere i passi nella didattica, gli incontri periodici di bilancio, con il dirigente o i coordinatori per un quadro complessivo su andamento scolastico e scelte in itinere, le assemblee di classe per raccontare progetti e proposte di lavoro, sono le occasioni formali e didattiche che la scuola mette a disposizione dei genitori. Le occasioni informali e di festa rappresentano una opportunità di vedere in atto l'intesa e la stima reciproca tra scuola e famiglia.

Fare scuola attraverso le discipline

Affrontare le discipline è guardare la realtà da un preciso punto di vista. La complessità del sapere necessita infatti di una ripartizione "per punti di vista", cioè per discipline che accostano la realtà attraverso un preciso metodo di conoscenza, proprio per ogni materia. La disciplina sottolinea quindi alcuni contenuti, che fanno emergere con maggiore visibilità tratti specifici della realtà. L'intenzione del docente è di "entrare" con gli allievi nel merito della realtà dal punto di vista della disciplina che insegna. Le discipline possono quindi essere fonte innanzitutto di meraviglia e di domanda continua intorno alla ricchezza del reale che viene presentato puntando "una lente di ingrandimento" ora sull'uno ora sull'altro aspetto del conoscere.

La scuola, nel suo insieme, ha il compito di ritrovare la sintesi tra le discipline, attenta a mostrare l'unità del sapere e dello scopo del sapere che è la propria consapevolezza. L'arricchirsi delle conoscenze, mantiene viva la meraviglia, la voglia di conoscere e la voglia di fare domande che, tanto più ci si addentra nelle cose, tanto più si fanno precise e importanti perché scoprendo le cose "si scopre se stessi".

Fare scuola attraverso il docente

Il gusto del sapere si consolida di fronte a un maestro, davanti alla testimonianza di un adulto che mostra, che documenta la convenienza di studiare, la convenienza della fatica nello studio. Il docente ha il compito delicato di introdurre l'allievo nell'avventura della conoscenza della realtà utilizzando il particolare punto di vista della sua disciplina.

Sostiene l'allievo in questo viaggio conoscitivo, gli offre gli strumenti di lavoro, lo sostiene quando è disorientato, rispetta i suoi tempi di apprendimento e mostra il nesso tra ciò che si sta imparando e il valore che l'imparare ha per la propria vita. In questo percorso il docente è instancabile nel proporre, nel sostenere, nel ricominciare quando serve e, quando si può, nel dare spazio perché l'allievo faccia i passi per addentrarsi anche autonomamente nella conoscenza, scoprendo così che il metodo che apprende gli permette di procedere sicuro delle proprie risorse.



Fare scuola attraverso la classe

La classe è una risorsa di apprendimento per ciascun allievo. Si impara dal docente, ma si impara anche dai compagni e con i compagni. L'attività didattica si organizza quindi predisponendo fasi che ottimizzano anche la risorsa che è il gruppo classe. I lavori di gruppo, il dialogo didattico, la cosiddetta "classe capovolta (gli allievi "fanno la lezione)", le correzioni dei compiti fatte in aula che richiedono lo sviluppo dell'autonomia nell'osservare il dove ci si trova rispetto all'apprendimento, l'autovalutazione o la "correzione" reciproca tra i compagni, rappresentano strumenti di lavoro efficaci che mostrano il valore dell'imparare che deriva dal docente e anche dai compagni dalla classe. Si sviluppano nel tempo del lavoro abilità metacognitive che si rivelano preziose proprio nella fase dell'apprendimento in senso stretto.

Generare conoscenza

La conoscenza si genera attraverso un procedere a spirale, per approfondimenti continui e non per salti. Occorre sostare sul dato, accoglierlo e arricchirne la descrizione, nella ricerca continua di nuovi nessi e relazioni. Questo è l'apprendimento utile a sviluppare il senso dell'io e così facendo ci si può liberare dal nozionismo, dal "ripeticcio", dal nominalismo. Il docente e la classe sostengono l'apprendimento coltivando innanzitutto le domande di ciascuno e ottimizzando sempre il tempo scuola come tempo di lavoro cioè generatore di conoscenza, come tempo nel quale il contributo di ciascuno è indispensabile per l'apprendimento di tutti, per la crescita di tutti.



Il Bilinguismo alla Scuola Secondaria di Primo Grado delle Scuole Dedalo

Nel percorso educativo delle Scuole Dedalo, l'introduzione sistematica alla lingua inglese costituisce un aspetto qualificante della proposta formativa, avviato fin dalla Scuola dell'Infanzia e consolidato nella Scuola Primaria. Questa continuità trova piena espressione nella Scuola Secondaria di Primo Grado, dove il bilinguismo viene proposto come esperienza educativa capace di potenziare le competenze linguistiche, di stimolare l'apertura mentale e di rafforzare le capacità cognitive degli studenti.

Attraverso 11 ore settimanali di attività didattiche veicolate in lingua inglese, comprensive dell'insegnamento curricolare di Geografia e Scienze*, gli allievi sono accompagnati a un uso attivo e consapevole della lingua straniera, che diventa strumento di pensiero e di comprensione critica della realtà.*

L'apprendimento della lingua avviene in modo naturale e progressivo, grazie alla predisposizione innata dei ragazzi all'acquisizione linguistica, che trova la sua massima efficacia proprio nell'età evolutiva.

L'introduzione ai percorsi di certificazione Cambridge (PET in seconda media e FIRST al termine della terza media) consolida le competenze acquisite, offrendo agli studenti strumenti di verifica rigorosa delle competenze raggiunte e del cammino compiuto. Conoscere due lingue significa saper cogliere più facilmente la struttura della lingua stessa, sviluppare una maggiore consapevolezza metalinguistica e accelerare l'apprendimento di nuove lingue. I bambini bilingui dimostrano inoltre una capacità superiore di attenzione selettiva e di gestione del pensiero flessibile. Dal punto di vista culturale, il bilinguismo educa all'incontro: incontrare un'altra lingua è incontrare un altro mondo, imparare a riconoscerlo, a rispettarlo, ad arricchirsi nel confronto.

Per i nuovi iscritti provenienti da scuole non bilingui, sono previsti corsi propedeutici di lingua inglese, finalizzati a favorire un inserimento sereno e la piena partecipazione al percorso bilingue.

Il bilinguismo nella Scuola Secondaria di Primo Grado Dedalo, erede e sviluppo del percorso avviato fin dalla Scuola dell'Infanzia e proseguito nella Primaria, si propone come occasione educativa integrale: stimolare nei giovani la curiosità, la flessibilità cognitiva, la capacità critica, nel rispetto della loro unicità e libertà, introducendoli così con maggiore consapevolezza alla realtà.

Questo percorso trova naturale prosecuzione nei Licei Dedalo, dove il potenziamento linguistico in lingua inglese si sviluppa non solo attraverso un incremento delle ore di lezione, ma soprattutto mediante una didattica che privilegia l'apprendimento in lingua. Comprendere, apprendere e dialogare in inglese diventa obiettivo formativo essenziale: Sia al biennio che al triennio i moduli di lezione sono organizzati per livelli. Nel biennio viene inoltre completato il percorso Cambridge iniziato nella Scuola Primaria, con la possibilità di sostenere l'esame Cambridge Advanced (C1). Il potenziamento prevede anche focus tematici in lingua inglese integrati nei programmi delle discipline, la partecipazione nella di-

* L'insegnamento di Geografia e Scienze in Lingua Inglese è riferito alla sola sede di Roma.

dattica curricolare di studenti madrelingua della Notre Dame University e MIT e la possibilità di esperienze formative all'estero.



Il teatro

È un'attività interdisciplinare inserita nelle ore curricolari, un autentico compito di realtà con un grande valore formativo: gli studenti diventano protagonisti di una propria produzione teatrale, imparano a fidarsi dell'adulto, del compagno e del gruppo stesso, lavorano insieme per realizzare un unico progetto. Partendo da alcune opere letterarie studiate in classe, gli studenti della classe seconda saranno guidati in un lavoro di durata annuale, che coinvolge le materie di Italiano, Arte e Immagine e Musica, dalle prime improvvisazioni alla messa in scena finale.

Valorizzare il tempo scuola: i moduli da 45/90 minuti

Nella Scuola Secondaria di Primo Grado delle Scuole Dedalo, l'organizzazione oraria si fonda su moduli di 45 minuti, in piena conformità al regolamento dell'autonomia scolastica (D.P.R. 8, III, 99 n.275). Questa scelta consolidata nasce dall'esigenza di rendere il tempo scuola più intenzionale ed efficace, puntando con maggiore decisione sulla qualità, piuttosto che sulla quantità, dell'apprendimento. Dal punto di vista pedagogico-didattico, i moduli da 45 minuti permettono di costruire orari più agili, nei quali è possibile organizzare lezioni da 90 minuti per attività più distese, oppure mantenere unità brevi per lavori più mirati e focalizzati. Questo rende l'insegnamento più concentrato, aiuta a selezionare con più cura i contenuti e consente una migliore gestione del ritmo lezione. Le lezioni risultano più strutturate (introduzione, sviluppo, sintesi) e ciò favorisce uno sviluppo del metodo di studio, obiettivo centrale della Scuola Secondaria di Primo Grado. Inoltre, in una fascia d'età in cui l'attenzione tende a calare dopo 35-40 minuti, la durata contenuta del modulo consente di mantenere vivo il coinvolgimento degli studenti. Anche sul piano organizzativo vi sono benefici: a parità di monte ore annuale, questa struttura consente di dedicare tempo a laboratori, focus disciplinari, attività integrative. In questo modo la scuola si configura sempre più come ambiente vivo di apprendimento, capace di coniugare rigore, personalizzazione e apertura al reale.

Il “focus”*

In due occasioni a settimana la scuola propone un'attività diversa dalla lezione tradizionale. Gli allievi sono chiamati, nel dialogo con un loro docente, a “ritornare” sulle diverse attività e contenuti proposti nella prima parte della mattinata, sono invitati a riflettere, a ripensare quanto si è appena svolto. Si tratta di riorganizzare gli appunti o di ricostruire i punti essenziali di una o l'altra delle lezioni o anche di preparare le domande suscitate dalle lezioni ascoltate e da proporre al professore alla prima occasione utile. Il focus è imparare ad ottimizzare il tempo scuola, è permettere agli allievi di “pensare” a ciò che hanno ascoltato, senza dover rimandare la riflessione al pomeriggio, di cogliere e fissare, nel dialogo con i compagni, i passi logici degli argomenti e di ricostruirli sui propri quaderni. Il focus è un tempo dell'allievo che, guidato dal docente, pensa, si ferma su ciò che ha fatto, riflette e fissa, riordinandoli, i contenuti della prima parte della mattina. Si tratta di un'attività didattica in senso pieno, attenta soprattutto alla questione metodologica, all'ottimizzazione del tempo scuola, allo sviluppo della consapevolezza che “il lavoro” dell'apprendere avviene innanzitutto a scuola, con docenti e compagni.

Imparare a studiare: l'aiuto allo studio

All'interno del percorso educativo della Scuola Secondaria di Primo Grado, particolare attenzione è riservata al momento dello studio personale. Tre pomeriggi alla settimana gli

* Proposta presente nella sede di Roma.

studenti hanno la possibilità di fermarsi a scuola, affiancati da un docente della classe, per mettere a fuoco un metodo di lavoro che, pur impostato nelle lezioni curricolari, necessita di allenamento e ottimizzazione. La scuola predispone momenti di studio guidato, nei quali gli allievi possono riprendere in mano quanto appreso, affrontare i compiti assegnati e pianificare in modo ordinato i propri impegni scolastici. L'attività si svolge alla presenza di un docente della classe, che aiuta i ragazzi a organizzare il tempo dello studio, a impostare una pianificazione personale degli impegni e a verificare la coerenza tra quanto appreso in classe e quanto richiesto nel lavoro pomeridiano. Lo studio assistito si configura come un'occasione educativa preziosa: i docenti, infatti, non ripetono le spiegazioni già offerte nell'orario curricolare, ma sostengono gli studenti nell'utilizzare al meglio le risorse a disposizione - le lezioni, i compagni di classe, gli strumenti di lavoro - e, se necessario, li aiutano a rivedere criticamente il proprio atteggiamento a scuola. In questo cammino, l'allievo è guidato a sviluppare un metodo di studio personale, autonomo e critico, a maturare una responsabilità consapevole nell'uso degli strumenti di apprendimento e ad affrontare progressivamente lo studio con rigore, organizzazione e gusto per la ricerca. I docenti offrono consigli personalizzati, suggeriscono correzioni operative e, quando opportuno, propongono spunti di approfondimento nelle diverse discipline, favorendo così un percorso di crescita capace di accompagnare lo studente anche nell'ingresso alla scuola superiore.

Strumenti didattici: il libro e l'iPad

La scuola ha scelto di affiancare all'uso dei libri e dei quaderni l'iPad personale per ciascun alunno. È una decisione che nasce dalla convinzione che nessuno strumento, da solo, basti a rispondere alle sfide dell'apprendimento di oggi: libro e iPad hanno funzioni diverse, ma insieme offrono un cammino più ricco e completo.

Ogni strumento che entra a scuola non è mai neutro: modifica il modo di conoscere e di pensare. Per questo la nostra proposta non mette in concorrenza il libro e l'iPad, ma li assume entrambi come strumenti complementari.

Il libro rimane lo strumento privilegiato: custodisce la memoria viva della nostra civiltà, testimonia il valore di una tradizione, permette un rapporto diretto, fisico e paziente con la parola scritta. Non è solo un contenitore di nozioni, ma un compagno di studio che educa al rigore, alla concentrazione e al gusto della bellezza letteraria, scientifica e artistica. Per questo, accanto ai manuali scolastici, la scuola sceglie di proporre anche libri "che valgono": testi che hanno un peso intrinseco per il loro valore culturale e formativo, e che possono diventare patrimonio personale per gli studenti. Accanto al libro, l'iPad non è un'alternativa ma uno strumento che arricchisce e completa. Consente un accesso immediato e aggiornato a dati, immagini e testi, e rende possibili modalità di apprendimento nuove, più interattive e collaborative. Non sostituisce la fatica del pensiero, non crea al posto dell'alunno, ma offre materiali che, se ben ordinati e interpretati, stimolano riflessione

giudizio e consapevolezza. È particolarmente efficace nello studio delle lingue straniere, delle discipline scientifiche e nei lavori di gruppo, dove favorisce la condivisione e l'elaborazione comune.

Nell'esperienza delle Scuole Dedalo, libro e iPad convivono in un equilibrio fecondo: il primo radica gli studenti in una tradizione che ha formato la nostra cultura, il secondo li introduce al linguaggio della conoscenza contemporanea. Così la scuola educa a un uso consapevole degli strumenti, mostrando che nessuno di essi è neutro, ma tutti possono diventare occasione di crescita se abitati con intelligenza e responsabilità.

Educazione digitale: un'alleanza per crescere

L'educazione digitale, nella Scuola Secondaria di Primo Grado, è prima di tutto un intervento educativo orientato alla crescita. Non si tratta semplicemente di insegnare a usare bene un dispositivo, ma di aiutare gli studenti a costruire un rapporto equilibrato con un ambiente informativo che li coinvolge sin dalla prima infanzia. Oggi i ragazzi non accedono al digitale: ci crescono dentro. E questo cambia tutto.

Per questo la scuola ha il dovere di interrogarsi su come abitare con loro questa trasformazione. L'iPad, adottato come strumento personale per ogni studente, è una scelta che nasce da qui: non perché "più moderno", ma perché rappresenta una delle forme attraverso cui la conoscenza si struttura nel presente. I libri cartacei non vengono sostituiti, ma affiancati da uno strumento capace di arricchire, potenziare, e in alcuni casi rendere più efficace il processo di apprendimento.

Il compito educativo non si esaurisce nel fornire strumenti o nel prevenire i rischi. Consiste nell'accompagnare i ragazzi in un'età in cui costruiscono la propria identità, anche attraverso il modo in cui stanno nel digitale. Questo significa lavorare sul senso critico, sulla capacità di concentrazione, sulla gestione del tempo. Il digitale non è neutro, non è innocuo, ma non è neppure un nemico: è un ambiente.

Lavorare sull'ambiente in cui i nostri studenti si formano è una responsabilità pedagogica imprescindibile. La scuola, quindi, non si limita a trasmettere competenze. Svolge un ruolo formativo: orienta, sostiene, aiuta i ragazzi a prendere distanza da ciò che li condiziona per poter scegliere. In questo senso, l'educazione digitale è strettamente legata al concetto di libertà: aiutare i ragazzi a non diventare consumatori passivi di stimoli, ma soggetti attivi, capaci di giudizio.

Patti digitali: corresponsabilità educativa

L'esperienza dei Patti Digitali nasce da un bisogno reale: sostenere le famiglie e i ragazzi nel compito di gestire l'uso dei dispositivi personali, in particolare gli smartphone. A differenza di un regolamento, il patto non impone divieti ma costruisce una intesa. È uno strumento educativo, non normativo. Il progetto è nato su impulso di un gruppo di famiglie della Scuola Primaria di Roma, che hanno riconosciuto la necessità di un accompagnamento co-

mune. La scuola ha raccolto questa domanda, trasformandola in occasione formativa. In collaborazione con il professor Marco Gui, tra i principali esperti italiani in tema di benessere digitale, è stato avviato un percorso in cui si intende coinvolgere l'intera comunità scolastica.

I Patti Digitali si articolano in due direzioni principali:

- Formazione: incontri per genitori e studenti, momenti di riflessione, confronto con esperti. Lo scopo non è "istruire", ma generare consapevolezza e costruire una cultura condivisa.
- Linee guida educative: definizione di principi e indicazioni comuni, differenziati per età, che aiutino studenti e famiglie a gestire in modo equilibrato l'uso delle tecnologie.

Non si tratta di proteggere i ragazzi da qualcosa di esterno, ma di lavorare con loro perché siano in grado di gestire la complessità in cui vivono. Il digitale chiede presenza adulta, non un controllo ossessivo. È uno spazio in cui serve continuità educativa, coerenza, alleanza.

Questa alleanza tra scuola e famiglia è ciò che rende possibile un'educazione autentica. Non una rincorsa all'ultimo aggiornamento tecnologico, ma un'azione condivisa e lucida che mette al centro la persona in crescita, con i suoi bisogni cognitivi, affettivi, relazionali. Solo così è possibile educare anche in un tempo complesso, senza semplificazioni e senza paure.



La scuola valuta

La valutazione è una operazione sempre positiva, mai negativa, mai punitiva. Da questo punto di vista la valutazione è un gesto educativo. Valutare, cioè dare un giudizio, è riconoscere il valore.

Attraverso la valutazione, l'insegnante individua le conoscenze raggiunte dall'allievo nelle diverse discipline, le competenze e le capacità acquisite attraverso il lavoro proposto. Confronta il livello raggiunto con le reali possibilità contingenti del ragazzo, così come si presentano al momento, e stima l'atteggiamento con il quale l'allievo affronta quanto richiesto e indica i passi da percorrere sostenendo l'impegno necessario per proseguire il cammino di conoscenza. Strumenti privilegiati della valutazione sono: l'osservazione attenta dello studente e del suo coinvolgimento nei rapporti e nella gestione della proposta didattica, le verifiche formali legate agli obiettivi specifici del percorso didattico.

La verifica per obiettivi aiuta l'allievo a ragionare su ciò che fa e impara, gli consente di accrescere la consapevolezza del suo livello di preparazione e, non meno importante, gli permette di considerare l'errore come una tappa preziosa del suo percorso di crescita. Il collegio docenti è l'ambito privilegiato della valutazione e della verifica di ogni proposta educativa e didattica realizzata in ogni singola classe. I criteri di valutazione, che vengono individuati in sede di collegio docenti, sviluppano maggiore consapevolezza del compito delicato di valutare le diverse prove assegnate agli allievi e permettono un'azione più consapevole e funzionale al percorso di crescita insito nella stessa prova assegnata.



Educazione affettiva e il progetto Teen STAR

L'educazione affettiva è parte costitutiva della nostra proposta formativa. Non si riduce a un modulo o a un'attività aggiuntiva, ma è intrecciata con il lavoro quotidiano delle discipline, con momenti dedicati di educazione civica e con la vita della scuola. In ogni materia, infatti, ciò che viene proposto non riguarda solo i contenuti, ma si rivolge alla persona intera dello studente, chiamandolo a confrontarsi con domande di senso, con emozioni e con il proprio desiderio di crescere. L'adolescente ha bisogno di adulti che lo aiutino a dare nome e forma ai propri vissuti, offrendo criteri e possibilità di orientamento. In questa prospettiva, la scuola riconosce che il cuore di ogni ragazzo è abitato da un desiderio di felicità e di compimento che non va ridotto né censurato, ma accolto e accompagnato. L'educazione è il luogo in cui questo desiderio può diventare cammino di crescita, responsabilità e possibilità di scelta.

Accanto a questa costante attenzione educativa che attraversa la vita scolastica, a partire dall'anno scolastico 2025-26 la scuola propone anche un percorso specifico di educazione affettiva: il programma internazionale Teen STAR (Sexuality Teaching in the context of Adult Responsibility). Si tratta di un corso laboratoriale che aiuta i ragazzi a conoscere il proprio corpo e le proprie emozioni, a riflettere sul significato delle relazioni e della sessualità, e a sviluppare consapevolezza e responsabilità. Il metodo valorizza l'esperienza concreta degli studenti e integra le dimensioni fisica, emotiva, intellettuale, sociale e spirituale, offrendo così uno spazio dedicato in cui approfondire, in maniera adeguata all'età, ciò che già viene vissuto come attenzione educativa nel quotidiano scolastico.

Per questo, il percorso Teen STAR viene proposto dai docenti stessi della scuola, formati al metodo e capaci di accompagnare i ragazzi in un dialogo serio e rispettoso. Non si tratta di un'esperienza "aggiunta dall'esterno", ma di un lavoro che si inserisce nel curriculum e che coinvolge in modo trasversale molte discipline, a conferma di come educazione e crescita affettiva siano parte integrante della vita scolastica. In classe seconda dei Tutor preparati accompagneranno i ragazzi ad una graduale conoscenza e consapevolezza di sé, in cui corporeità, emozioni, sentimenti, comunicazione di sé e ragione sono inscindibilmente legati secondo una visione olistica della persona e divengono il luogo dove si costruisce la capacità critica e assertiva indispensabile per la formazione dell'identità.

Prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

In continuità con le azioni già avviate nell'ambito dell'educazione digitale e della promozione dei Patti Digitali, la rete di scuole Dedalo riconosce il digitale come dimensione imprescindibile della realtà contemporanea e parte integrante dell'esperienza dei giovani. In tale contesto, si consolida un approccio educativo innovativo e strutturato, orientato alla crescita consapevole degli studenti e alla costruzione di relazioni responsabili, in particolare attraverso la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Legge 17 maggio 2024, n. 70, recante Disposizioni e delega al

Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Questo impegno trae inoltre fondamento dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, che introduce specifiche tutele per i minori rispetto ai fenomeni legati al digitale, e si richiama ai principi della Costituzione Italiana, in particolare agli articoli 3, 33 e 34.

La rete Dedalo si propone come ambiente educativo attento alla persona, capace di promuovere un clima di apertura, dialogo e serenità in cui studenti, docenti e personale non docente possano crescere insieme, sia sul piano umano che su quello delle competenze. La costruzione quotidiana di relazioni positive e di un clima scolastico sano rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo integrale di ciascuno.

In questa prospettiva, le azioni promosse dalla rete Dedalo mirano a sostenere i più giovani nell'acquisizione di strumenti critici e comportamenti responsabili, capaci di prevenire situazioni di disagio e prevaricazione. Tra le principali iniziative attivate si segnalano:

- L'attivazione di interventi di supporto e consulenza, condotti da psicologi e da pedagogiste interne ed esterne, finalizzati a offrire ascolto, accompagnamento e strumenti di prevenzione a studenti, famiglie e personale docente di tutti gli ordini scolastici. La presenza delle pedagogiste è stabile e continuativa nelle sedi scolastiche della rete.
- Lo sviluppo di percorsi di educazione digitale differenziati per ordine di scuola:
 1. nella Scuola Primaria, incontri con la Polizia Postale per promuovere consapevolezza e responsabilità nell'uso degli strumenti digitali, tutelando la dignità e la sicurezza dei più piccoli;
 2. nella Scuola Secondaria di Primo Grado, incontri con esperti in materia di educazione e formazione digitale;
 3. nei Licei, l'integrazione di moduli di educazione digitale nel curriculum di educazione civica, con l'obiettivo di formare cittadini digitali consapevoli, capaci di orientarsi criticamente in un contesto complesso.
- La partecipazione all'iniziativa pattidigitali.eu, che promuove la diffusione di competenze digitali e comportamenti responsabili attraverso patti educativi condivisi tra studenti, famiglie e comunità scolastica.
- L'implementazione di sistemi di sicurezza informatica e soluzioni tecnologiche avanzate su tutti i dispositivi utilizzati dalla scuola, per garantire una navigazione protetta e conforme agli standard, a sostegno di un uso consapevole e sicuro delle tecnologie.
- Il supporto da parte di esperti tecnici del settore, che affiancano le scuole della rete nel monitoraggio, nella formazione e nella gestione delle criticità legate al cyberbullismo, contribuendo alla definizione di strategie efficaci e durature.

Norme di riferimento

Le scuole Secondarie di Primo Grado Dedalo sono scuole paritarie, riconosciute ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n. 62, e fanno parte a pieno titolo del Sistema Nazionale di Istruzione.

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è redatto nel rispetto delle principali norme nazionali che regolano l'attività delle scuole paritarie:

- Legge 62/2000, "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione";
- D.P.R. 275/1999, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", in particolare gli artt. 3 e 8 relativi all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa;
- Legge 107/2015, commi 12-17, che ha reso il PTOF strumento di programmazione triennale;
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione (D.M. 254/2012), riferimento pedagogico-didattico per la definizione degli obiettivi formativi.

La scuola promuove l'accoglienza e la valorizzazione di ogni bambino, nel rispetto dei suoi bisogni e delle sue potenzialità. A tal fine viene predisposto annualmente un Piano Annuale per l'Inclusione (PAI), che definisce obiettivi, strategie e azioni per favorire la piena partecipazione di tutti, con particolare attenzione ai bambini con disabilità e bisogni educativi speciali. Il documento è disponibile e richiedibile in segreteria.

Contatti

Como - Istituto Orsoline San Carlo, viale Varese 30

031270500 - segreteria.como@orsoline.it - como.scuolededalo.it

Roma - Istituto S. Orsola, via Livorno 50A

0644246567 - segreteria.roma@orsoline.it - roma.scuolededalo.it

Roma - Istituto Cuore Immacolato di Maria, via Costantino Maes 23

068600019 - segreteria@dedalosacramentine.it - roma.scuolededalo.it

Milano - Istituto San Giuseppe, via Bazzini 10

0270600591 - segreteria@istituto-sangiuseppe.it - milano.scuolededalo.it